

In Dialogo: Arte, Fotografia, Design

Università degli Studi Perugia

Martedì 19 Marzo 2024

A cura di Paolo Berardi, Francesco Bono, Claudia Schlicht

Viaggio in Italia: La Fotografia di Hilde Lotz-Bauer

Presentazione da parte di Corinna Lotz

Hilde ai suoi tempi

Perché nel mio saggio per il catalogo della mostra al Museo di Roma in Trastevere, ho definito mia madre, Hilde Lotz-Bauer, un' "orfana di Weimar"?

È un richiamo allo spirito creativo e libero della Repubblica di Weimar in Germania, dove era cresciuta.

Da bambina non avevo idea che lei fosse una fotografa professionista. Ma quello che ho potuto sperimentare è stato il suo entusiasmo per ogni tipo di bellezza, da una nuvola nel cielo a un certo taglio di luce.

Nata a Monaco nel 1907, era cresciuta nel capoluogo bavarese. Alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, la città era un focolaio di trasformazione sociale e fermento artistico, secondo solo a Parigi. L'atmosfera aveva nutrito, tra gli altri, il gruppo di artisti del Blaue Reiter e molte donne artiste. In questo periodo, le sostenitrici dei diritti delle donne avevano combattuto contro il ridicolo e l'ostilità per ottenere il diritto di voto e anche all'istruzione superiore e alla formazione professionale.

La personalità di Hilde si era formata in un periodo turbolento: Guerra Mondiale, rivoluzione e controrivoluzione; la Repubblica di Weimar; la presa del potere nazista nel 1933; l'alleanza di Mussolini con la Germania e la sua rottura nel 1943; la capitolazione della Germania.



Foto dal libro: Andiamo a Monaco!

Questa straordinaria mostra allo Stadtmuseum di Monaco, chiamata "Andiamo a Monaco" ha fatto conoscere molte donne artiste che hanno creato una propria scuola d'arte dopo essere state bandite dall'accademia ufficiale.

Grazie a queste pioniere, Monaco divenne un magnete, attirando artisti dall'Europa occidentale e orientale, nonché dalla Finlandia e dalla Russia.

La nuova professione fotografica era più aperta alle donne. Nel 1925 metà dei suoi studenti erano donne e l'80% proveniva da Paesi dove non si parlava la lingua tedesca. Tra le prime studentesse figurava la fotografa polacca dissidente e socialista Germaine Krull.



Il primo giorno di scuola di Hilde

Hilde frequentava il Luisengymnasium, o La "Luisen", che potete vedere nell'immagine a sinistra. Quella a destra era la sua scuola elementare. Entrambe sono state progettate in un divertente e luminoso stile Liberty. La Luisen fu la prima scuola in assoluto in Germania a consentire alle ragazze di studiare per l'Abitur ("maturità").



Foto dell'edificio scolastico

Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale nel 1914 sconvolse ogni aspetto della vita. Alla fine della guerra, un movimento popolare di massa rovesciò la monarchia che aveva governato la Baviera per 738 anni. La rivolta, guidata da scrittori e poeti, portò alla creazione di una Repubblica Sovietica o dei Consigli, con Kurt Eisner, scrittore ebreo, come leader.



Foto: Rivoluzione a Monaco

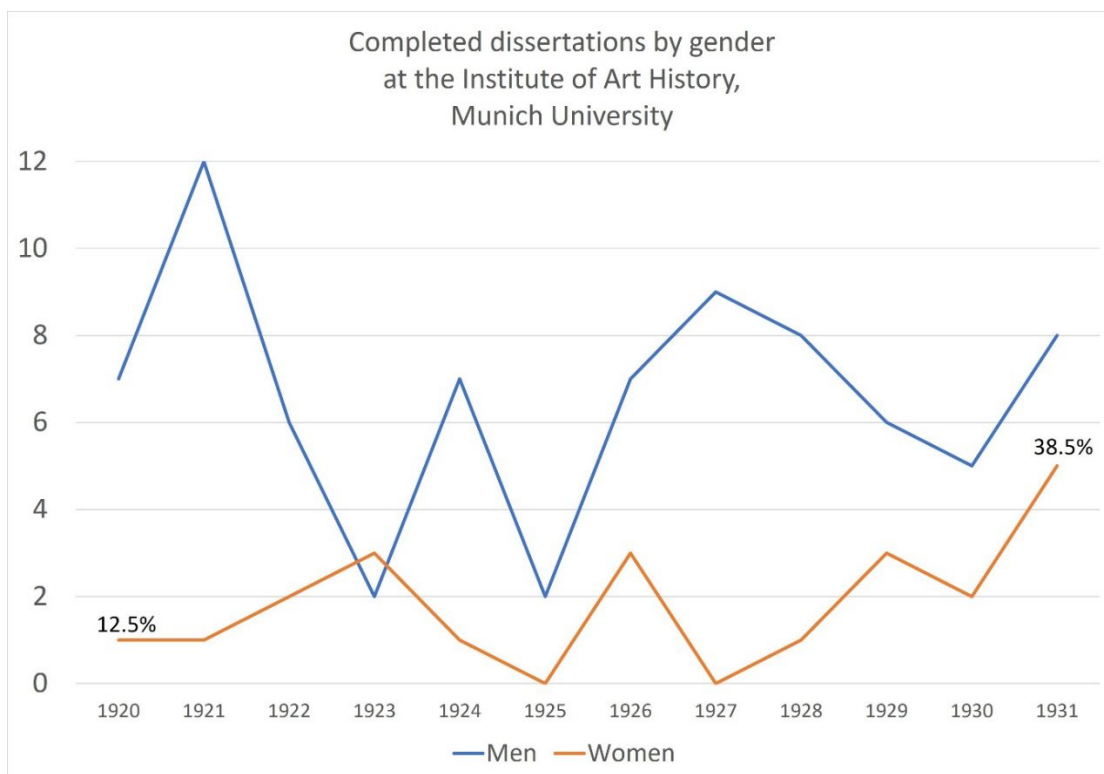
Il 9 novembre 1918 fu proclamata la Repubblica di Weimar in tutta la Germania e tre settimane dopo le donne ottennero il diritto di voto. Eisner fu assassinato da un fascista il 19 febbraio 1919 e le forze di estrema destra schiacciarono la rivolta rivoluzionaria a Monaco.

L'educazione di Hilde



Foto di Hilde dall'aspetto androgino

Hilde era un'adolescente irrequieta che alle lezioni accademiche preferiva lo sport: ginnastica, scherma e sci. Ha abbandonato la scuola e il padre, August, le ha pagato dei insegnanti privati. August era un oculista e il suo lavoro diede a Hilde familiarità con le lenti ottiche, e finanziò anche la sua iscrizione all'università di Monaco.



(grafico sul numero di donne che conseguono il dottorato a Monaco)

Durante gli anni di Weimar, le donne iniziarono ad accedere all'università in numero significativo. La linea rossa in basso mostra come le donne abbiano iniziato a raggiungere gli uomini nel conseguimento del dottorato all'università di Monaco.

La passione di Hilde per le capacità espressive del corpo umano trovò sbocco nello studio della famiglia di scultori Zürn, intagliatori di legno, nelle regioni dell'Inn, in Austria, Baviera e Moravia. Analizzò nel dettaglio come le loro figure sante si muovessero all'interno di complessi gruppi scultorei, destinati a trascinare i fedeli in una storia umana emotiva.

La dissertazione di Hilde le valse il dottorato in storia dell'arte con lode nel 1931. Fu un esercizio visivo-tecnico-linguistico che non avrebbe mai abbandonato.



Braunau am Inn

Holz

Abb. 5. Martin und Michael Zürn, Kopf einer Heiligen

Foto della Santa

Hilde diventa una fotografa

Sorprendentemente progressista, il padre di Hilde, August, insistette affinché imparasse una professione pratica che potesse portarla a un lavoro retribuito e quindi all'indipendenza. Con il suo sostegno, e subito dopo aver conseguito il dottorato nel 1931, si iscrisse alla modernissima scuola di fotografia di Monaco. La scuola già attirava fotografi di spicco come insegnanti, e aveva inaugurato un dipartimento di cinematografia all'inizio degli anni Venti.

Hilde va in Italia



Funamboli

Le primissime foto realizzate da Hilde ritraggono funamboli (1927) e una veduta dall'alto di Piazza della Signoria a Firenze. Queste foto sono scattate da angoli diagonali insoliti. Emanano un'atmosfera modernista. I suoi scatti della Scalinata di Trinità dei Monti presentano anch'essi grandi diagonali e si soffermano con piacere sui primi piani astratti, evidenziando texture, linee e volumi, in un modo quasi astratto.



Foto della Scalinata

Per l'esame di apprendistato fotografico nel 1933, Hilde si recò a Roma, dove immortalò coppie innamorate, soldati e madri che si rilassavano al sole primaverile nel Foro.



Foto del Foro

Queste foto possono essere considerate esempi precoci di fotografia di strada / reportage. In questo caso si tratta delle poetiche rovine dell'antico spazio urbano romano. All'inizio, Hilde si muoveva tra Monaco e l'Italia. Dal 1934 si stabilì a Roma con il suo compagno, lo storico dell'arte Bernhard Degenhart. Ottenne alcuni incarichi dagli storici dell'arte come unica fotografa freelance presso la Biblioteca Hertziana di Roma. Successivamente, nel 1937, conseguì il diploma di maestro in fotografia.

La mia co-curatrice, Federica Kappler, ha teorizzato una visione complessa di Hilde. Da un lato, ha documentato grandiosi monumenti artistici, dall'altro, ha inventato la fotografia di strada prima che esistesse.

Vorrei mostrarvi in che modo questi due approcci, apparentemente esclusivi a un soggetto, possano influenzarsi e arricchirsi a vicenda. In altre parole, c'è una relazione contraddittoria, ma anche simbiotica, tra questi due aspetti del suo sguardo.



Foto: Vecchio Pastore

Catturando la vita che gli altri ignoravano

Hilde arrivava dal fermento di una nuova era in Germania. Deve essere stato uno shock per lei sperimentare l'antico stile di vita della campagna italiana, rimasta immutata per secoli.

Con la piccola Leica, ha catturato questa dura esistenza, durante i viaggi in Italia. Hilde vedeva l'umanità che la circondava come individui, non come esemplari etnografici. Queste foto di "persone" differiscono notevolmente da quelle di quasi tutti i fotografi dell'epoca.

Eccellea nel mettere a proprio agio i soggetti, in particolare donne e bambini, evitando atteggiamenti aggressivi. Si prendeva il tempo necessario affinché le persone si "acclimatassero" alla sua presenza. In questo modo, potevano continuare la loro vita quotidiana, anche se lei doveva sicuramente risaltare come straniera.

Lei, misteriosamente, dotava i suoi soggetti di una qualità eterna, elemento che condivideva con i pittori olandesi del Seicento come Caspar Netscher e Pieter de Hooch.



Foto: La merlettaia (Hilde con Caspar Netscher)

I suoi scatti di Firenze, sorprendentemente privi di persone, così come quelli realizzati in campagna, sono accomunati dal suo amore per la simmetria e la sensibilità verso principi compositivi. Questi coinvolgono l'osservatore esteticamente, intellettualmente ed emotivamente.

La sua piccola Leica le consentiva di "scivolare" (l'espressione è dello scrittore abruzzese Alessio De Stefano) - a volte in modo invisibile.

In zone isolate della campagna e nei villaggi di montagna, anche scolari e ragazze giovani guardavano nel suo obiettivo. Il suo sguardo era sensibile ai bambini che rispecchiavano un senso di meraviglia e di curiosità, senza mai posare per la macchina fotografica come farebbero la maggior parte oggi.



Children

Sembra che i soggetti di Hilde non si rendessero conto a cosa servisse la sua Leica, essendo un nuovo gadget costoso che probabilmente non avevano mai visto prima.

Al posto dei santi che circondavano gli altari barocchi, dei putti alati e del Dio Padre, Hilde si concentrava su pastori, aratori, caprai, donne al lavoro. Il modo in cui lei ritraeva la gente di campagna li trasformava a volte in figure iconiche, quasi come dei santi o delle Madonne dei giorni nostri.



Foto di madre con bambino nella culla da Schlechter

Attraverso lo sguardo di Hilde, questi "cristiani" poveri acquisivano proprio quelle aeree di cui parlava Benjamin. (Egli temeva che le aeree potessero andare perse con la riproduzione meccanica, come scrisse nella sua "Piccola storia della fotografia", pubblicata nel 1931.)



Immagine da un film: uomo che ara

Il processo di lavoro di Hilde ha una qualità filmica. Il film di Madelaine Merino ha analizzato le sequenze delle 7.000 immagini conservate sui fogli di contatto, inedite per circa 90 anni. Si può notare che Hilde aspettava che ogni elemento fosse disposto in un certo modo. A volte i suoi scatti erano foto di azioni spontanee, come ad esempio le donne che corrono con la legna da ardere in equilibrio sulla testa.



Immagine di Scanno donne

Altre volte, sceglieva chiaramente un momento preciso nel tempo, con i soggetti disposti come in un dipinto o un presepe natalizio. La foto di una famiglia contadina che svolta l'angolo con le loro bestie da soma, suscita il sentimento idilliaco di una pastorale. Come in un palcoscenico, è accuratamente ambientata all'interno dell'architettura urbana di Pescocostanzo.



Foto di Pescocostanzo; Suinetti

Hilde va a Firenze

Lo scoppio della guerra nel 1939 segnò la fine della relazione tra Hilde e Degenhart e il suo primo periodo Romano. A Firenze iniziò un'appassionata storia d'amore con mio padre, Wolfgang Lotz, storico dell'architettura anch'egli impiegato presso l'Istituto fiorentino. All'epoca, la coppia viveva nella parte alta di una torre medievale a Borgo San Jacopo, attirando le censure morali dei colleghi e sfidando i precetti di diverse religioni.



Ponte Santa Trinità

Negli ultimi quattro anni del suo primo soggiorno italiano, Hilde avviò il suo lavoro senza dubbio più importante, ovvero la collaborazione con Friedrich Kriegbaum, il direttore del Kunsthistorisches Institut Florenz. Per lui intraprese il mastodontico compito di documentare l'intero patrimonio artistico e architettonico di Firenze. Hilde continuò a lavorare al "libro di Firenze". Timbrò il cartellino ogni giorno, fino al giorno prima di partorire il suo primo figlio, Christoph Donatus, nel marzo del 1942, per poi tornare al lavoro dopo nemmeno un mese.



Cortile e Strada

Le istruzioni di Kriegbaum prevedevano che nessuna figura umana comparisse nelle immagini, e Hilde riuscì nell'impresa. Ma, come scrisse Benjamin, "rinunciare all'immagine umana è la cosa più difficile per la fotografia".

Il famoso restauratore d'arte fiorentino, Umberto Baldini, ha inaugurato la prima mostra personale di Hilde nel 1977 a Palazzo Strozzi. Egli dichiarò che Hilde e Kriegbaum superarono la quasi surreale assenza di esseri umani nel loro grandioso progetto. Nell' "omaggio" di Hilde alla città, risolse l'enigma e riuscì a trasformare la città stessa in una persona, "un protagonista senza tempo".



Il Battistero di Firenze

E questo aspetto singolare del suo lavoro permette anche a noi, generazioni successive, di diventare a nostra volta suoi abitanti.

“E laddove, appunto direi, non c'è la figura umana, non c'è solitudine, non c'è morte: c'è invece proprio vita, in questo rapporto preciso di una realtà per la quale noi entriamo in campo come precisi personaggi, che entrano in quella latitudine e in quella disposizione a leggere questa nostra città.

“Siamo noi che occupiamo la strada, siamo noi che occupiamo la piazza, siamo noi che entriamo in rapporto con quel palazzo. Siamo noi, cioè, dentro questa città, non è lontana da noi.”

Le immagini di Firenze di Hilde non sono semplicemente "il fascino di quello che non c'è più". Il suo stile è un "pittoricismo in una giornata limpida e luminosa", citando Tristan Weddigen della Biblioteca Hertziana. In questo modo ha dotato le fredde pietre di questa città rinascimentale, con tutti i suoi tesori, di una trasparenza e un'umanità che ci parlano ancora oggi.

Postscript

Costretta a lasciare l'Italia nel 1943, Hilde si stabilì brevemente in Austria, poi a Monaco di Baviera, dove nacquero le sue due figlie, mia sorella Irene e io. Poi, la famiglia si trasferì negli Stati Uniti per un decennio. Wolfgang insegnava al Vassar College. Hilde si occupava della famiglia e allo stesso tempo si dedicava a una vasta gamma di attività, tra cui la fotografia a colori con diapositive. Hilde chiuse il cerchio tornando a Roma nel 1962, quando mio padre Wolfgang fu nominato direttore della Biblioteca Hertziana.



Immagini di Pagliai

Negli anni Settanta, Hilde tornò alla fotografia in campagna con studi in bianco e nero sulla costruzione dei pagliai in Umbria, Marche e Lazio. Organizzò la sua prima mostra personale a Firenze, seguita da altre a Bonn e Londra. Rinnovò la sua passione per Michelangelo, salendo sulle scale che arrivavano fino al soffitto della Cappella Sistina durante i restauri.

Rimase a Roma fino al 1987, quando tornò a Monaco di Baviera dove continuò a cercare i meravigliosi interni architettonici bavaresi, ricollegandosi così ai suoi primi studi. Morì a Monaco nel 1999, ma fece in modo che le sue ceneri fossero sepolte nel Cimitero Acattolico di Roma.



Scalinata con Azalee

FINE

Traduzione di Alessio De Stefano